

Fassino: "Il diritto internazionale non oscuri i crimini di Khamenei"

Roma. "Siamo presi da sentimenti contrapposti", dice al Foglio Piero Fassino. "Da un lato speriamo davvero cada l'Iran degli ayatollah: un regime sanguinario con il più alto numero di impiccagioni di oppositori. Dall'altro, siamo preoccupati per gli esiti di una guerra dalle conseguenze imprevedibili. E soprattutto, non possiamo che scongiurare la soluzione venezuelana: quella di un regime che resta in piedi pur avendo eliminato il capo. Per i ragazzi di Teheran sarebbe la peggiore sconfitta". Incontriamo il deputato del Pd, già Pci, alla fine della festa per i novant'anni di Achille Occhetto. La segretaria Elly Schlein, dal podio nel Tempio di Adriano, ha appena evocato il diritto internazionale. Inviolabile ma assai labile. Lei, onorevole, come inquadra il tema? "Penso che dobbiamo batterci per difendere il diritto internazionale. Ma ancor più decisamente dico che tutto questo non può e non deve avvenire in spregio alle richieste dei ragazzi di Teheran". Il rischio è che il diritto internazionale funga da scudo rispetto ad altre, decennali, atrocità? "Vede, io penso che il punto cruciale ora, al di là di tutti i giudizi, sia lo sforzo per aprire una transizione". Come? "E' difficile pensare che un impeto di popolo possa radere al suolo un regime che usa un apparato repressivo tremendo. E allora giusto invocare la restaurazione del diritto, la de-escalation militare, il cessate il fuoco e la ripresa dei negoziati. Ma, contemporaneamente, penso che l'Europa debba chiedere a gran voce la liberazione di tutti i prigionieri politici. Chiedere la sospensione di ogni pena capitale. Perché solo così si apre una transizione" Spiega Fassino: "Quando cadde Pinochet, non cadde per un moto popolare. Ma per una crisi di regime. E la sostituzione con un suo ministro di cui uno dei primi atti fu proprio la liberazione dei prigionieri politici. Qualco-

sa di simile avvenne nei regimi comunisti caduti prima del muro di Berlino. Il 25 luglio fu chiamato Badoglio. Ecco, il tema politico è questo: chi è il Badoglio iraniano in grado di guidare una transizione?". Stasera sono stati condannati, a più riprese, Trump e Netanyahu. Il festeggiato Occhetto ha appellato i due "criminali". Precisando come non si tratti di un insulto ma di una categoria politica. Bisognava estenderla anche a Khamenei? "Quella degli ayatollah è stata una casta teocratica con responsabilità enormi. Dovrà essere chiamata a rispondere, così mi auguro, dinanzi alle stesse corti di giustizia che chiedono di rispondere al premier israeliano. Anche su questo è bene che l'Europa faccia sentire la propria vicinanza al popolo iraniano". La sinistra italiana non pare così sollecita. "Sì, ma lei sta interrogando Piero Fassino". Certo. Ma le guardie della rivoluzione di casa nostra (Francesca Albanese in testa) hanno subito parlato di "progetto plutocratico di Usa e Israele". Lei che ne pensa? "Per quel che mi riguarda, la sinistra deve avere questo doppio fronte. Solidarietà non solo di parole ma di richieste specifiche, come la liberazione dei detenuti e delle donne repressate. E poi il lavoro incessante per avviare una transizione che superi questa fase e scongiuri l'allargamento imprevedibile del conflitto". Come valuta il progetto di deterrenza francese? "Guardo con favore a tutti i progetti volti a costruire un sistema di sicurezza e di difesa europeo. Se mi chiede perché l'Italia non partecipa, le rispondo con franchezza. E le dico che Meloni non crede all'Europa. Non a caso parla di 'confederazione' europea... Confederazione, non federazione. Non è un caso che poche settimane fa, mentre tutti i leader europei erano a Monaco, lei si sia nascosta in un solitario vertice ad Addis Abeba".

Ginevra Leganza

